

Frattanto oltre Bossuet si erano dichiarati contro il « caso di coscienza » anche i vescovi di Chartres e Auch mentre Le Tellier di Reims lo approvava.¹ Più importante fu che la questione venne subito deferita a Roma. Clemente XI la fece esaminare da cardinali a ciò espressamente destinati e il 12 febbraio 1703 condannò l'opuscolo che pubblicava il « caso di coscienza » e lo proibì, pena la scomunica.² Due lettere di accompagnamento al re e a Noailles³ contengono aspre parole contro i giansenisti i quali meritavano non nuove leggi, ma punizioni.

Di Noailles si sospetta che egli non fosse scevro di colpa nella compilazione del « caso di coscienza »,⁴ ma quando seppe che a Roma si occupavano della cosa, mutò atteggiamento. In unione a Bossuet si sforzò dapprima d'indurre sottomano i 40 dottori, uno alla volta, a ritrattare, affinché non fossero necessarie misure più gravi. Ciò gli riuscì anzitutto collo storico della Chiesa Natale Alessandro dell'ordine domenicano, il quale pure aveva sottoscritto il « caso di coscienza ».⁵ Dopo un passo d'avvicinamento compiuto l'8 gennaio 1703 e dopo che uno dei firmatari era stato esiliato a Quimper, Alessandro diede assieme a 10 altri dottori la dichiarazione che essi colle parole « silenzio rispettoso » avevano inteso di dire interna sottomissione.⁶ Gli altri dottori viventi ancora, fatta una sola eccezione, ne seguirono l'esempio;⁷ anche Ellies Dupin, lo storico giansenista della bibliografia teologica, finì col sottomettersi, solo però dopo che Luigi XIV lo ebbe mandato in esilio. Per tal passo Clemente XI aveva mandato al re le felicitazioni.⁸

Per Noailles, il quale pubblicamente non s'era ancora mosso contro il caso di coscienza, il rapido arrivo della condanna papale del 12 febbraio era stata una sorpresa ed un imbarazzo. Egli lasciò a giacere per 2 giorni, senza aprirlo, il Breve e lo pubblicò poi il 4 marzo assieme alla sua propria condanna⁹ del caso di

¹ FLEURY LXVI 615.

² Ivi 616 s.; Bull. XXI 80.

³ FLEURY 617 ss., 621 ss.

⁴ LE ROY 98. « Dans le Cas de conscience, scrive di lui il vescovo Soanen, après avoir travaillé, il a poussé les ouvriers ». Ivi 60.

⁵ R. COULON nella *Rev. des sciences Philos. et Theol.* VI (1912) 59-65. Lettera dell'8 gennaio 1703 a Noailles per difendere il suo atteggiamento in DUPIN IV 418. Un documento del 24 fra i 40 ivi 426 ss.

⁶ COULON loc. cit. 71; SCHILL 38 s.

⁷ FLEURY LXVI 674 s.; cfr. 635, 637.

⁸ Il 10 aprile 1703 ivi 625. Il Breve designa il Dupin come « nequioris doctrinae hominem, temerataeque pluries Apostolicae Sedis dignitatis reum ». Lettera di N. Alessandro del 23 marzo 1703 per sottrarsi all'esilio in LE ROY 113; COULON loc. cit. 63.

⁹ FLEURY LXVI 627 ss. Essa è compilata da Pirot e Bossuet. INGOLD 38.